

IL MERCATO DEL LAVORO AL TEMPO DEL COVID

Bigotta Maurizio

Ufficio di statistica (Ustat)

La crisi legata alla pandemia ha lasciato e lascerà segni importanti sulla società. In questo articolo mostriamo quelli legati al mercato del lavoro e al sistema produttivo. Nonostante la situazione sia ancora in mutamento e gli effetti sul mercato del lavoro andranno osservati a medio termine, si osservano già delle prime conseguenze in termini di impieghi. In generale si può però concludere che gli effetti negativi sono relativamente contenuti, questo grazie anche alle misure di sostegno messe in atto per allievare le conseguenze economiche delle prolungate chiusure e restrizioni volte a contenere il diffondersi della pandemia. Il testo che segue mostra però un'immagine complessa e eterogenea nella quale si evidenziano situazioni molto diverse. In Ticino, complice la positiva stagione turistica, si osservano conseguenze meno marcate rispetto al livello Svizzero, in particolare in quei rami economici legati al turismo.

Introduzione

Nel corso del 2020 la crisi pandemica ha comportato cambiamenti importanti e repentini nel mercato del lavoro. La statistica pubblica, che solitamente lavora meglio a “bocce ferme”, ha mostrato i suoi limiti nelle analisi congiunturali, producendo dati spesso in ritardo rispetto alle aspettative e necessità di chi si occupa di politica, dei media e della popolazione in generale. Questo è almeno in parte dovuto agli standard di qualità che caratterizzano la statistica pubblica, che possono richiedere tempi di elaborazione e validazione lunghi.

Il mercato del lavoro è solitamente analizzato partendo da dati molto diversificati e molto ricchi. Al di là delle tematiche toccate – i posti di lavoro, i salari, il volume del lavoro, per fare alcuni esempi – una sostanziale differenza sta nel tempismo della produzione dei dati. In ogni fonte statistica si cerca di bilanciare il tempismo di produzione, la profondità delle informazioni e la qualità della stima ottenuta tenendo presente le risorse disponibili. Per esempio, i dati della statistica strutturale delle imprese (STATENT) sono pressoché esaustivi delle imprese svizzere e permettono un'analisi estremamente dettagliata anche a livello cantonale. Questa statistica ha però tempistiche di produzione lunghe; infatti i

risultati sono pubblicati con due anni di ritardo rispetto al periodo di riferimento. Un esempio dove il bilanciamento è a favore del tempismo, riguarda i dati della statistica dell'impiego (STATIMP). Questi sono diffusi trimestralmente e non forniscono molte variabili analitiche, permettono però di avere un'informazione con un ritardo minimo (circa due mesi) garantendo comunque una qualità statistica sufficiente.

Un'analisi del mercato del lavoro può essere approssiata in diversi modi, in particolare dal lato delle persone, secondo il concetto di occupati, o da quello dei posti di lavoro, e quindi degli impieghi. Nel primo caso, si indaga la partecipazione delle persone al mercato del lavoro e alla vita attiva. Nel secondo invece ci si concentra sulla struttura economica al fine di valutare specializzazioni ed evoluzioni del tessuto produttivo. Di seguito viene proposta una prima analisi delle conseguenze della pandemia sul mercato del lavoro ticinese. Inizialmente si seguono entrambi gli approcci, persone e impieghi, per poi focalizzarsi sulle cifre di quest'ultimi e l'impatto sui settori economici.

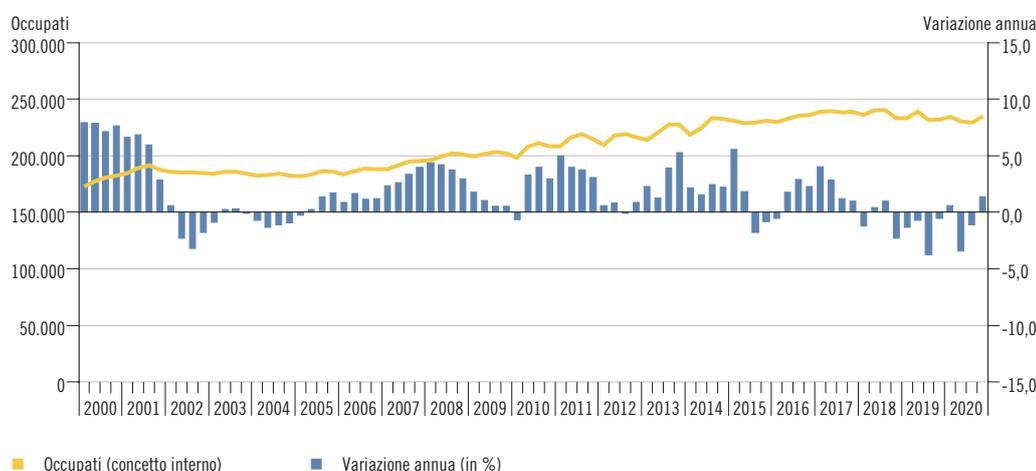
I cambiamenti, inusuali e repentini, legati alla pandemia e al suo contenimento hanno fatto registrare risultati complessi e – almeno di primo acchito – non sempre coerenti. Di seguito adotte-

T.1
Popolazione secondo lo stato d'attività e occupazione, in Ticino e in Svizzera, nel 2019 e nel 2020

	2019	2020	Variazione annua	IV. trimestre 2020	Variazione annua rispetto al IV. trimestre 2019
	Ass.	Ass.	%	Ass.	%
Ticino					
Occupati interni	233.763	232.206	-0,7	235.046	1,4
di cui occupati residenti	166.829	163.301	-2,1	164.178	1,6
Disoccupati	12.230	11.381	-6,9	11.967	14,5
Inattivi	125.603	129.003	2,7	127.817	-3,1
Svizzera					
Occupati interni	5.100.612	5.087.403	-0,3	5.135.235	0,0
di cui occupati residenti	4.705.782	4.696.134	-0,2	4.747.430	0,3
Disoccupati	216.280	237.640	9,9	246.358	28,1
Inattivi	2.291.731	2.336.124	1,9	2.303.015	-0,2

Fonte: Statistica delle persone occupate (SPO), Ufficio federale di statistica.

F.1
Occupati (concetto interno) e loro tasso di crescita annuo, in Ticino, dal I. trimestre 2000



Fonte: Statistica delle persone occupate (SPO), Ufficio federale di statistica

remo un approccio comparativo tra diverse fonti. Innanzitutto il dato nazionale, spesso più dettagliato, servirà da indicazione di quanto potrebbe essere accaduto anche in Ticino, in seguito dati come quelli della statistica dei frontalieri (STAF) o dei registri della Seco sui disoccupati iscritti forniranno indicazioni aggiuntive a complemento dell'immagine dipinta dai dati sull'impiego.

Il risultato è un'analisi complessa e non ancora definitiva delle conseguenze sul mercato del lavoro. Il continuo monitoraggio, ed ulteriori approfondimenti, saranno necessari nei prossimi mesi e anni per meglio capire le conseguenze di una crisi che non tocca solamente il mercato del lavoro, ma tutta la società.

La situazione generale

Partendo dall'approccio che guarda alle persone e alla loro relazione con il mondo del lavoro, sfruttiamo i risultati proposti dalla statistica delle persone occupate (SPO). Questa statistica di sintesi fornisce dati strutturali e congiunturali preziosi per osservare tutte le persone attive in Svizzera. La fonte principale è la rilevazione

sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), completata con altri dati (statistica dei frontalieri – STAF, sistema d'informazione centrale sulla migrazione – SIMIC, statistica dell'impiego – STATIMP e ulteriori fonti).

In questo contributo ci limitiamo a commentare la tripartizione classica – occupati, disoccupati e inattivi – che pur mascherando fenomeni importanti come la sottoccupazione o il lavoro a tempo parziale (Bigotta e Walker, 2020) è comunque sufficiente per questo articolo, già denso di informazioni.

In Ticino nel 2020 le persone occupate secondo il concetto interno – concetto che include anche chi non risiede in Svizzera ma vi lavora – erano poco più di 232.000, in calo di oltre 1'500 unità rispetto alla media del 2019 (-0,7%) (T.1).

Dalla figura che rappresenta i dati trimestrali dal 2000 alla fine del 2020 (F.1) risulta evidente un calo dell'occupazione iniziato già prima dell'avvento della pandemia. Nel 2018 si è registrato un primo rallentamento, proseguito poi nel 2019 e nel 2020. Solo nel trimestre più recente (quarto del 2020) si osserva una iniziale ripresa, con un aumento dell'occupazione dell'1,4%.



foto T. Press / Samuel Galay

T. 2
Impieghi (totale e ETP), in Ticino e Svizzera, nel 2019, nel 2020 e nel I. trimestre 2021

	2019	2020	Variazione annua	I. trimestre 2021	Variazione annua rispetto al I. trimestre 2019
	Ass.	Ass.	%	Ass.	%
Ticino					
Impieghi	231.061	227.120	-1,7	224.672	-1,8
ETP	190.370	187.992	-1,2	185.263	-1,7
Svizzera					
Impieghi	5.131.656	5.126.668	-0,1	5.101.243	0,3
ETP	3.996.288	3.998.674	0,1	3.969.474	0,1

Fonte: Statistica dell'impiego (STATIMP), Ufficio federale di statistica

Analizzando la popolazione attiva e inattiva si registra un aumento dell'inattività: tra il 2019 e il 2020 la popolazione inattiva cresce da 125.000 a 129.000 (+2,7%). Questo travaso dalla vita attiva a quella inattiva, si riscontra anche in altre realtà ed è segnale di un abbandono del mercato del lavoro in stretta relazione con le misure di contenimento della pandemia. In primo luogo, la chiusura di attività economiche ha portato una parte dei lavoratori stagionali a non entrare nel mercato del lavoro, e nemmeno a cercare un impiego, venendo così conteggiati come inattivi. In secondo luogo, la necessità di accudire i figli o le persone vulnerabili rende più difficile la conciliazione del lavoro con altre responsabilità. Si pensi in particolare a chi ha dovuto accudire i figli per la chiusura temporanea delle strutture d'accudimento e/o scolastiche, o chi deve invece occuparsi dei famigliari anziani e non ha voluto o potuto avere accesso ad un supporto esterno. Queste persone non erano più disponibili a lavorare e sono state anch'esse conteggiate tra gli inattivi. Come detto, queste ipotesi sono strettamente legate alle misure di contenimento del virus, visto che poi nell'arco del 2020 si registra già un riassorbimento dell'inattività nel mercato del lavoro. Nel quarto trimestre del 2020 si registrava un calo degli inattivi (-3,1%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e un relativo aumento degli occupati (+1,4%) e dei disoccupati (+14,5%) [T. 1]. Questo andamento caratterizza i dati dell'occupazione nel 2020, e tocca più in particolare alcuni gruppi, come le donne, che nel

2020 registrano un aumento su base annua del 4,0% delle persone inattive, a fronte di un +0,6% degli uomini.

A livello nazionale l'andamento è simile, anche se l'evoluzione della disoccupazione è stata più negativa rispetto al Ticino. Come vedremo di seguito questo è da ricondurre anche alla struttura settoriale del cantone e al settore turistico che ha subito meno le conseguenze rispetto al resto della Svizzera.

Prima di entrare nel dettaglio settoriale è però cruciale analizzare i dati dell'impiego, e quindi dei posti di lavoro, poiché questi forniscono la base per il resto dell'analisi. La principale fonte sulla congiuntura in termini di posti di lavoro è la STATIMP, questa registra per i settori secondario e terziario il numero di impieghi a livello di grande regione (tra le quali anche il Ticino). Questa analisi trimestrale è basata su un campione di oltre 65.000 aziende in Svizzera e 3.000 in Ticino e produce pochi indicatori cantonali¹, nello specifico si possono incrociare: tempi di lavoro, sesso e settore economico (secondario e terziario).

In media nel 2020, in Ticino, si contavano poco più di 227.000 impieghi, che corrispondono a 188.000 posti equivalenti a tempo pieno (ETP) vista la presenza di 76.000 impieghi a tempo parziale. Un anno prima, quando la pandemia non era ancora giunta in Ticino, i posti di lavoro erano oltre 231.000 e gli ETP 190.000. Queste cifre riportano quindi un calo su base annua dell'1,7% (-1,2% per gli ETP) [T. 2].

¹ Dati UST: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/cataloghi-banche-dati/dati.assetdetail.15864988.html>.

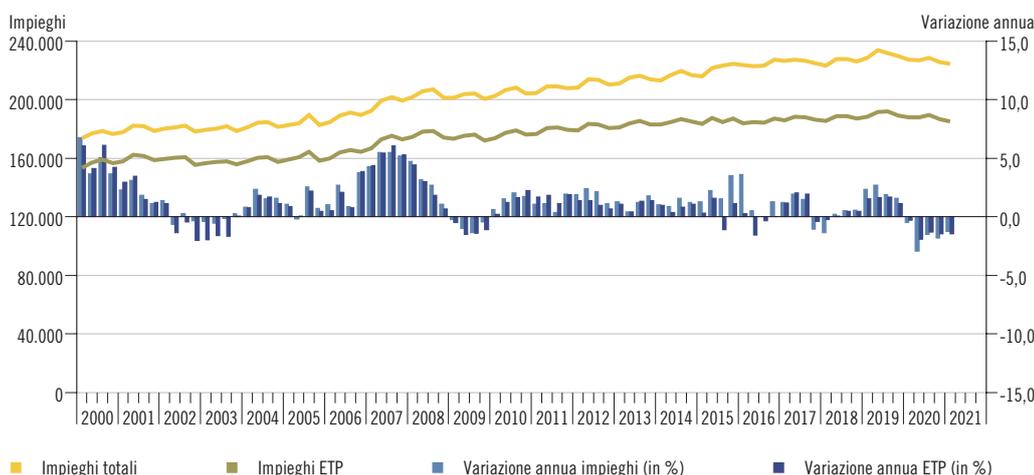
Riquadro 1

I risultati relativi al quarto trimestre sull'occupazione sembrano in contrasto rispetto a quanto riportato per gli impieghi, questo è indice di una forte volatilità degli indicatori inerenti al mercato del lavoro in questa fase pandemica. Vi sono anche una serie di aspetti tecnici da tenere a mente:

- la diversa definizione degli indicatori, da una parte abbiamo le persone occupate e dall'altra i posti di lavoro. Qualora la pandemia avesse un effetto sproporzionato sui lavori a tempo parziale allora l'effetto sarebbe meno marcato per gli occupati che per gli impieghi²;
- la popolazione di riferimento non è la medesima, i dati della SPO coprono la totalità dell'economia pubblica e privata, mentre i dati STATIMP considerano solo i settori secondario e terziario escluse le economie domestiche e gli addetti non soggetti al versamento dei contributi AVS;
- il riferimento temporale è nel caso della STATIMP l'ultimo mese del trimestre, mentre per la SPO il riferimento è la media di tutto il trimestre.

L'ultimo di questi punti è probabilmente il più cruciale. Nel mese di dicembre 2020 sono state introdotte nuove misure restrittive, dopo un periodo relativamente libero per l'economia e in particolare per i ristoranti e le strutture per il tempo libero e lo sport³. Questo effetto risulta diluito sul trimestre per i dati sull'occupazione che rappresenta anche i mesi, relativamente liberi, di ottobre e novembre. I dati sugli impieghi invece catturano proprio il calo registrato a dicembre.

F.2
Impieghi (totale e ETP) e loro tasso di crescita annuo, in Ticino, dal I. trimestre 2000



Fonte: Statistica dell'impiego (STATIMP), Ufficio federale di statistica

Nel trimestre più recente, il primo del 2021, si registra ancora un calo marcato, riportando una perdita dell'1,8%, pari a 4.000 posti di lavoro in meno rispetto allo stesso trimestre del 2019⁴.

I dati dell'impiego confermano il maggior impatto per le donne: in media annua gli impieghi maschili sono aumentati dello 0,2% complessivamente (fermi in termini di ETP, 0,0%), mentre gli impieghi femminili hanno mostrato una più marcata contrazione complessiva (-4,1%, -3,3% in ETP). Le statistiche del trimestre più recente, il primo del 2021, mostrano conseguenze negative anche per gli uomini, che perdono lo 0,5% rispetto allo stesso trimestre del 2019, mentre le donne calano del 3,4%. È cruciale segnalare la dinamica pre-covid: di fatto gli impieghi femminili erano in calo già nel terzo trimestre del 2019 quando la pandemia non era ancora iniziata e le conseguenze per i lavoratori erano ancora lontane. Per questo è stata pianificata un'analisi ad-hoc sul mercato del lavoro femmi-

nile che, oltre a mostrare le dinamiche principali legate alla pandemia, si concentrerà sull'evoluzione a medio e lungo termine.

Dalla figura [F. 2] si evince subito che il mercato del lavoro ha vissuto una marcata contrazione dei posti di lavoro. Il calo del 2,9%, rispetto all'anno precedente, registrato nel secondo trimestre del 2020, è quello più pronunciato dal 2000 ad oggi. Prima, nemmeno la crisi finanziaria del 2008 aveva fatto registrare un calo superiore al 2,0% (al massimo si è arrivati al -1,4% nel terzo trimestre del 2009). In termini di ETP si osservano andamenti simili: il picco nel 2020 è stato registrato sempre nel secondo trimestre, con un calo dell'1,9%, mentre nel primo trimestre del 2009 si registrava un calo dell'1,5% (Stephani, 2020).

A livello nazionale, l'analisi è simile anche se gli effetti della pandemia sono più contenuti. In termini di impieghi complessivi si registra un calo dello 0,1% rispetto all'anno precedente (-0,3% nel quarto trimestre del 2020).

² Per semplificare, una persona con due lavori a tempo parziale conta come un occupato e due impieghi, qualora perdesse uno dei due posti di lavoro osserveremmo un calo di un impiego ma nessun occupato.

³ <https://www.admin.ch/gov/it/pagina-iniziale/documentazione/comunicati-stampa/msg-id-81745.html>.

⁴ Rispetto al dato riportato dalla SPO [T. 1], questo risultato sembra in controtendenza – anche guardando al dato del quarto trimestre del 2020 – si veda il Riquadro 1 per una serie di fattori che potrebbero spiegare tale divergenza.

Riquadro 2

Vi sono state una serie di misure comunali, cantonali e federali volte a salvaguardare i posti di lavoro e la liquidità delle aziende. Sono tre le misure di accompagnamento principali, che hanno toccato una quota importante di addetti e aziende: le indennità per lavoro ridotto, i crediti garantiti COVID-19 e i casi di rigore.

Lavoro ridotto

Le indennità per lavoro ridotto, previste dall'assicurazione contro la disoccupazione, permettono alle aziende di mantenere occupazione e competenze in caso di una temporanea riduzione dell'attività, dovuta generalmente a motivi economici. Queste indennità coprono una parte dei costi salariali per i lavoratori interessati dalla perdita di lavoro. Per far fronte alle conseguenze della pandemia, la Confederazione ha deciso di estendere in modo mirato le prestazioni nell'ambito delle indennità per lavoro ridotto. Queste misure temporanee e straordinarie riguardano, ad esempio, l'allargamento della cerchia dei beneficiari, i termini di preannuncio e i periodi di attesa o la procedura semplificata per l'inoltro del preannuncio di lavoro ridotto. Nel 2019 in media sono stati toccati dal lavoro ridotto 256 occupati e 6 aziende in Ticino. Questa cifra è cresciuta drasticamente nel 2020 arrivando, in media, a 5.479 aziende e 39.403 occupati, con un picco massimo 105.442 occupati in 15.109 aziende durante il mese di aprile 2020. Nei primi tre mesi del 2021, in media, ancora oltre 26.000 occupati e 3.600 aziende erano toccati dal lavoro ridotto nel nostro Cantone. Questa misura ha svolto in maniera efficace il proprio compito di ammortizzatore della disoccupazione. Sarà importante continuare a monitorare l'andamento dei principali indicatori anche quando l'accesso al lavoro ridotto verrà riportato ai criteri pre-pandemia.

Casi di rigore

Il programma "casi di rigore" è stato attivato per sostenere le imprese nella copertura dei costi fissi. Esso si aggiunge alle indennità per lavoro ridotto e alle indennità per perdita di guadagno Corona, che permettono di coprire parte dei costi del personale. Questo aiuto è stato erogato a circa 1.600 aziende in Ticino per un totale di circa 100 milioni di franchi (dato al 18 giugno 2021).

Crediti garantiti COVID-19

Dal 26 marzo al 31 luglio 2020, le aziende colpite dalla crisi dettata dalla COVID-19 hanno potuto richiedere crediti transitori concessi dalla Confederazione per assicurare la liquidità. In Ticino, il volume di crediti garantiti concessi ammonta a circa 1,3 miliardi di franchi, a beneficio di 12.110 imprenditori.

L'impatto maggiore a livello cantonale può essere spiegato dall'arrivo anticipato della pandemia e delle relative misure di contenimento: il primo trimestre del 2020 non riporta cali a livello nazionale (+0,9%), mentre in Ticino già si registrava un -0,5%. Non va dimenticato neanche il ruolo delle nazioni partner commerciali. Per esempio, nel 2019 l'Italia rappresentava l'8,1% delle importazioni nazionali (5,1% delle esportazioni) e ben il 12,2% per il Ticino (7,6% delle esportazioni). Visto il maggiore impatto della pandemia in Italia e le maggiori restrizioni imposte nel corso del 2020 (Stephani, 2020)⁵, le conseguenze per il mercato del lavoro ticinese, in particolare per quelle attività legate al commercio estero, potrebbero averne risentito maggiormente. A supporto di questa ipotesi, le analisi trimestrali svolte con i dati sulle sensazioni degli imprenditori nel settore manifatturiero hanno mostrato una maggiore sofferenza delle imprese volte al mercato estero (Ustat 2020, KOF industrie).

Fattore ancora più discriminante è però la composizione dell'economia cantonale, e il ruolo del turismo. Il resto dell'articolo cerca quindi di ampliare l'analisi a livello settoriale sfruttando tutte le informazioni congiunturali disponibili.

Riassumendo i risultati sopra, emerge un'immagine abbastanza chiara del mercato del lavoro, immagine non così cupa come ci si sarebbe potuti attendere vista l'entità della crisi a livello globale. Il mercato del lavoro cantonale era già in una fase stagnante e la crisi non ha fatto altro che accentuare dei trend già in corso. Gli effetti sugli indicatori del mercato del lavoro, come anche i risultati del PIL che riportano un calo meno marcato di quanto previsto a inizio 2020, sono stati più contenuti anche grazie alle molte misure messe in atto per garantire da una parte la liquidità alle aziende e dall'altra il posto di lavoro agli occupati [Riquadro 2]. Ciononostante, un'analisi più approfondita è necessaria in quanto diverse fasce della popolazione o rami dell'economia hanno osservato problematiche diverse. Basti pensare al settore turistico e a quello del commercio al dettaglio, che hanno vissuto situazioni opposte in termini di impieghi, ma anche all'evoluzione degli occupati residenti rispetto a quelli frontalieri. Di seguito sono presentati maggiori dettagli per mostrare come la situazione complessiva nasconda realtà ben distinte che vanno considerate per relativizzare le sensazioni raccolte nell'arco dell'anno e contestualizzare i risultati complessivi.

⁵ Si vedano in particolare le figure pubblicate in parallelo al Monitoraggio Congiunturale dell'Ustat. www.ti.ch/ustat-schede-congiuntura.



foto: TI Press / Alessandro Ghiani

T. 3
 Impieghi (totale e ETP), per settore, in Ticino, nel 2019, nel 2020 e nel I. trimestre 2021

	2019	2020	Variazione annua	I. trimestre 2021	Variazione annua rispetto al I. trimestre 2019
	Ass.	Ass.	%	Ass.	%
Secondario					
Impieghi	52.273	51.323	-1,8	50.848	-2,3
ETP	49.529	48.574	-1,9	47.859	-3,0
Terziario					
Impieghi	178.788	175.797	-1,7	173.824	-0,9
ETP	140.841	139.418	-1,0	137.404	-0,9

Fonte: Statistica dell'impiego (STATIMP), Ufficio federale di statistica

I posti di lavoro e l'economia – la domanda

Non tutta l'economia ha vissuto nella stessa maniera gli effetti della pandemia, per questo una distinzione tra settori economici è importante al fine di avere un'immagine completa. I dati sugli impieghi cantonali della STATIMP permettono di distinguere solo tra settori secondario e terziario. I due settori, secondo i dati annuali sugli impieghi cantonali, sono stati toccati in maniera simile: nel 2020 si registra un calo dell'1,8% nel secondario e dell'1,7% nel terziario. Questa minima differenza si accentua in termini di ETP, che nel secondario registrano una perdita dell'1,9%, contro un più contenuto -1,0% del terziario [T. 3]. Questo è un segnale della maggiore presenza di lavoratori a tempo parziale nel settore terziario e del maggiore impatto su questi posti di lavoro.

Analizzando l'evoluzione nei trimestri del 2020, si osserva che per il secondario il periodo più critico è il terzo, quello dove solitamente si registra il maggior numero di impieghi. Per il terziario l'impatto maggiore è avvenuto nel secondo trimestre, anche in questo caso quando generalmente si registra un picco di impieghi in concomitanza con la stagione turistica.

Questi dati non permettono di andare oltre la distinzione tra settore secondario e terziario, almeno non a livello cantonale. Le forti eterogeneità riscontrate richiedono un dettaglio maggiore. Per questo motivo, di seguito sono analizzate una serie di fonti con regionalizzazione e tagli diversi.

Nello specifico le fonti considerate sono:

- *PIL nazionale*: i dati nazionali distinti per settore di produzione dalla Seco permettono di farsi una prima entrata in materia sull'andamento del settore in senso più ampio.
- *STATIMP nazionale*: i dati a scala nazionale permettono un dettaglio maggiore a livello di rami economici, e per similitudine possono dare un'idea di quanto avviene anche nel cantone.
- *Disoccupati iscritti presso gli URC*: i dati amministrativi della Seco permettono di identificare i disoccupati iscritti con un grado di dettaglio maggiore, questi sono però solo parziali e non includono i disoccupati ai sensi dell'ILO non iscritti presso un URC (Gonzalez e Origoni, 2017);
- *Frontalieri per divisione economica*: i dati sui frontalieri sono disponibili a livello can-

T. 4

Tassi di crescita annui del PIL (in %), ottica della produzione, dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario, in Svizzera, nel 2019, nel 2020 e nel I. trimestre 2021

	2019	2020	I. trimestre 2021
Totale	1,1	-2,7	-0,5
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,9	-2,0	-1,4
Attività estrattive	4,5	-2,8	0,1
Attività manifatturiere	2,7	-4,7	4,9
di cui chimica e farmaceutica	10,6	5,2	4,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1,6	-5,5	1,5
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	1,3	16,0	-4,6
Costruzioni	0,2	-4,2	-0,5
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	-1,0	3,2	-4,8
di cui commercio al dettaglio	0,5	2,7	-1,4
Transporto e magazzinaggio; Servizi di informazione e comunicazione	1,6	-6,0	-0,9
Servizi di alloggio e di ristorazione	1,4	-37,8	-30,4
Attività finanziarie	2,4	-0,2	2,6
Attività assicurative	1,3	2,3	0,6
Attività immobiliari, scientifiche, e tecniche; Attività amministrative	1,3	-3,7	-0,9
Amministrazione pubblica	1,1	2,3	0,7
Istruzione	0,2	-5,1	-2,0
Sanità e assistenza sociali	3,2	-1,5	-3,0
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	-23,1	-18,8	-5,1
Altre attività di servizi	-0,5	-7,0	-3,6
Attività delle economie domestiche in qualità di datori di lavoro e di prod. per uso proprio	-0,1	0,1	0,2

Fonte: PIL, Segreteria di stato dell'economia (Seco)

tonale con un dettaglio per le divisioni economiche. Pur rappresentando solo una parte del mercato del lavoro, che spesso si muove in maniera distinta dai residenti, risultano interessanti per capire l'andamento dei vari settori economici.

L'analisi incrociata di questi dati in maniera esaustiva è complessa. Non saranno quindi toccate tutte le divisioni economiche, ma solo quelle giudicate più rilevanti in termini di importanza ed effetti. Per questo ci concentriamo sui settori normalmente analizzati nella congiuntura economica cantonale⁶: costruzioni e industria manifatturiera per il settore secondario, turismo e commercio per il terziario.

Iniziamo dai dati del PIL nazionale prodotti dalla Seco nell'analisi congiunturale trimestrale [T. 4]. Da questi, risulta evidente che non tutti i settori hanno reagito nello stesso modo. Nel secondario le attività manifatturiere e delle costruzioni hanno registrato dei forti cali rispetto al 2019 (rispettivamente -4,7% e -4,2%). All'interno delle attività manifatturiere spiccano però le aziende attive nella chimico-farmaceutica che, anche se in modo meno marcato rispetto all'anno precedente, vedono il loro PIL crescere del +5,2%.

Nelle attività del terziario spiccano da una parte il commercio, che registra un PIL in aumento rispetto al 2019 (+3,2%) e dall'altra le attività legate al turismo (servizi di alloggio e di ristorazione) che invece registrano una forte contrazione (-37,8%). Altro settore che ha vissuto

to un calo importante in termini di PIL è quello delle attività artistiche e di intrattenimento. Queste, vista la loro forte natura sociale, hanno vissuto frequenti chiusure e la mancata attività ha portato a un calo del 18,8% del PIL. Va segnalato però che già nel 2019 questo settore era in crisi e aveva registrato un calo del 23,1%.

I dati del PIL, che non riguardano strettamente il mercato del lavoro, indicano l'andamento economico nell'anno segnato dalla crisi sanitaria e dalle misure di contenimento. Queste ultime avranno avuto un impatto anche sugli impieghi, ma questo sarà verosimilmente ritardato, grazie alle misure sociali a protezione dei lavoratori. Tornando quindi ai dati sugli impieghi, sempre a livello nazionale, presentiamo la stessa ripartizione per attività economica, ma in termini di impieghi [T. 5]⁷. Si osservano effetti simili a quelli appena evidenziati in termini di PIL, con i settori dell'alloggio e della ristorazione che registrano il calo maggiore (-10,4% nel 2020 rispetto al 2019). Nello specifico, nel primo trimestre del 2021, la sola ristorazione registra una contrazione di 33.000 posti di lavoro rispetto allo stesso trimestre del 2019.

Sempre valutando le medie annue del 2020 rispetto a quelle del 2019, si registrano cali anche a livello delle attività manifatturiere (-0,8%) e delle attività artistiche e di intrattenimento (-1,6%). In linea con i risultati del PIL, crescono gli impieghi nel commercio (+0,3%) e nelle attività dell'industria chimico-farmaceutica (+0,3%).

⁶ Si veda: www.ti.ch/ustat-schede-congiuntura.

⁷ I dati sono disponibili sul sito dell'UST in forma di cubo di dati e permettono un'analisi più dettagliata dei risultati sull'impiego. Qui per confronto con il PIL si è applicata un'aggregazione.

T. 5
Impieghi per trimestre e crescita media annua, in Svizzera, dal 2019

	2019	2020	I. trimestre 2021	Variazione rispetto allo stesso trimestre del 2019
	%	%	Ass.	%
Totale	1,6	-0,1	5.101.243	0,3
Agricoltura, silvicoltura e pesca	–	–	–	–
Attività estrattive	-2,3	0,1	4.783	0,9
Attività manifatturiere	0,9	-0,8	668.388	-1,8
di cui chimica e farmaceutica	0,6	0,3	77.589	0,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2,1	3,6	30.904	7,2
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	7,1	-2,0	20.645	-2,2
Costruzioni	1,6	-0,2	352.238	-0,4
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	-0,5	0,3	622.844	0,3
di cui commercio al dettaglio	-0,9	0,4	306.183	0,3
Transporto e magazzinaggio; Servizi di informazione e comunicazione	2,0	0,8	432.339	0,3
Servizi di alloggio e di ristorazione	1,6	-10,4	216.739	-16,8
Attività finanziarie	0,3	0,3	117.636	0,2
Attività assicurative	0,7	1,6	120.302	3,8
Attività immobiliari, scientifiche, e tecniche; Attività amministrative	2,5	-0,7	858.973	0,0
Amministrazione pubblica	1,6	2,9	217.849	7,2
Istruzione	3,6	3,0	391.280	6,7
Sanità e assistenza sociali	1,5	2,2	777.771	4,2
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	5,1	-1,6	102.566	-1,3
Altre attività di servizi	0,8	-2,7	165.985	-2,9
Attività delle economie domestiche in qualità di datori di lavoro e di prod. per uso proprio	–	–	–	–

Fonte: Statistica dell'impiego (STATIMP), Ufficio federale di statistica

Volendo ora riportare questi risultati al Ticino e concentrandosi su alcuni settori di riferimento, facciamo affidamento sui dati dei disoccupati iscritti, dei frontalieri – e quando pertinente – ad altre fonti.

Turismo

Il settore del turismo è tra i più toccati dalla fase pandemica. Basti pensare che il turismo internazionale è venuto praticamente meno per lunghe fasi dell'ultimo anno. Per questo pubblicheremo a breve anche un approfondimento centrato sull'andamento dei pernottamenti nel settore alberghiero e paralberghiero. In questo contributo ci limitiamo a presentare l'evoluzione legata al mercato del lavoro che, come abbiamo visto sopra, sembra essere molto marcata nel settore della ristorazione e dell'alloggio.

Le statistiche del settore alberghiero mostrano come il turismo in Ticino ha subito un calo meno importante rispetto al livello nazionale. Nel 2020, le cifre dei pernottamenti mostrano un calo del 40,0% in Svizzera contro una contrazione del 16,3% a livello cantonale. Le prime cifre del 2021 confermano questi trend: il primo trimestre riporta il Ticino sulle cifre del 2019 (+0,6%), mentre a livello nazionale il calo rimane più ampio (-44,7%).

Le cifre dei disoccupati iscritti e dei frontalieri mostrano come anche sul mercato del

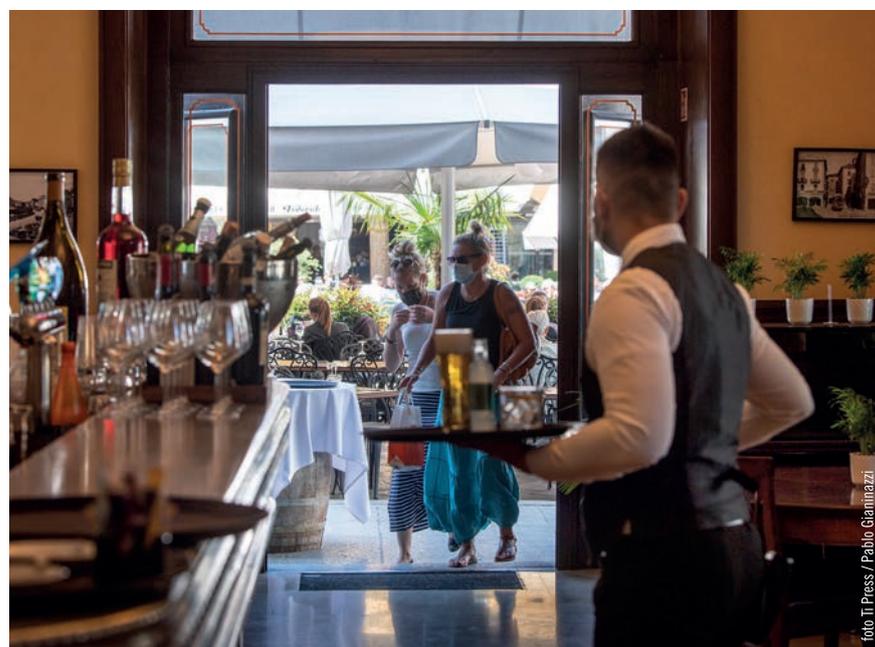


foto T. Press / Pablo Giannazzi

lavoro l'impatto potrebbe essere più moderato rispetto a quello che si osserva a livello nazionale [T. 6]. Nello specifico del settore alberghiero, nel 2020, il numero di disoccupati iscritti è quasi raddoppiato in Svizzera (+92,6%), mentre in Ticino l'aumento è stato del 69,0%. I dati del primo trimestre sono ancora più evidenti, con il Ticino che registra un aumento rispetto allo stesso periodo del 2019 del 31,1%, mentre in Svizzera l'aumento è stato del 114,0%. Le differenze

T. 6

Indicatori per il settore della ristorazione e dell'alloggio, in Svizzera e in Ticino, nel 2019, nel 2020 e nel I. trimestre 2021

	2019	2020	Variazione annua	I. trimestre 2021	Variazione annua rispetto al I. trimestre 2019
	Ass.	Ass.	%	Ass.	%
Ticino					
Disoccupati iscritti - alberghi	271	458	69,0	578	31,1
Disoccupati iscritti - ristoranti	392	570	45,4	768	41,0
Frontalieri - alberghi	1.132	1.128	-0,4	1.135	5,1
Frontalieri - ristoranti	2.254	2.246	-0,4	2.222	4,1
Svizzera					
Disoccupati iscritti - alberghi	2.554	4.919	92,6	5.797	114,0
Disoccupati iscritti - ristoranti	6.358	9.862	55,1	13.087	80,5
Frontalieri - alberghi	5.159	5.140	-0,4	4.984	-0,2
Frontalieri - ristoranti	10.342	10.183	-1,5	9.874	-1,9

Fonte: Segreteria di Stato dell'economia (SECO) e Statistica dei frontalieri (STAF), UST

T. 7

Indicatori per il settore del commercio (noga 46 e 47), in Svizzera e in Ticino, nel 2019, nel 2020 e nel I. trimestre 2021

	2019	2020	Variazione annua	I. trimestre 2021	Variazione annua rispetto al I. trimestre 2019
	Ass.	Ass.	%	Ass.	%
Ticino					
Disoccupati iscritti - all'ingrosso	219	264	20,6	298	29,0
Disoccupati iscritti - al dettaglio	316	395	25,1	395	14,3
Frontalieri - all'ingrosso	4.488	4.332	-3,5	4.303	-5,3
Frontalieri - al dettaglio	5.629	5.621	-0,1	5.681	1,4
Svizzera					
Disoccupati iscritti - all'ingrosso	5.949	7.586	27,5	8.470	32,6
Disoccupati iscritti - al dettaglio	7.639	10.069	31,8	11.545	39,8
Frontalieri - all'ingrosso	18.923	19.011	0,5	18.980	0,8
Frontalieri - al dettaglio	23.455	23.436	-0,1	23.356	0,2

Fonte: Segreteria di Stato dell'economia (SECO) e Statistica dei frontalieri (STAF), UST

sono meno pronunciate a livello di ristorazione, almeno secondo i risultati del 2020, visto che i disoccupati iscritti sono aumentati del 55,1% in Svizzera e del 45,4% in Ticino. I dati del primo trimestre invece mostrano una differenza importante anche per la ristorazione (+80,5% per la Svizzera contro +41,0% per il Ticino).

L'ultimo indicatore selezionato è quello del numero dei frontalieri. Anche in questo caso risulta evidente che l'evoluzione nazionale è peggiore rispetto a quella cantonale, in particolare a livello della ristorazione. Su base annua si registra un calo simile in Ticino e in Svizzera per il settore alberghiero (-0,4%) e uno più marcato per il settore della ristorazione a livello nazionale (-1,5%) rispetto a quello cantonale (-0,4% per entrambi i settori). I dati del primo trimestre del 2021 mostrano i frontalieri in crescita in Ticino (+5,1% nell'alberghiero e +4,1% nella ristorazione), mentre a livello nazionale il loro numero è ancora in contrazione rispetto al 2019 (-0,2% per l'alberghiero e -1,9% per la ristorazione).

La stagione turistica a livello cantonale è stata meno negativa rispetto alle aspettative e rispetto a quanto osservato a livello nazionale, questo ha portato a dei risultati meno negativi in Ticino. I primi dati del 2021 mostrano come parte delle perdite osservate nel 2020 siano già state

riassorbite. Questo si osserva tra i disoccupati, che però rimangono ancora in numero maggiore rispetto al 2019, e ancora di più tra i frontalieri, che invece sono tornati a crescere anche rispetto al 2019. Per questo gli effetti sugli impieghi osservati a livello nazionale potrebbero essere meno marcati in Ticino.

Commercio

Il settore del commercio è un altro settore che potrebbe aver subito un forte impatto viste anche le ripetute chiusure. Le cifre riportate di seguito [T. 7] mostrano il settore distinto tra il commercio al dettaglio e quello all'ingrosso, ma queste potrebbero nascondere ulteriori eterogeneità.

I dati delle analisi congiunturali inerenti al solo commercio al dettaglio, pubblicate regolarmente dall'Ustat (2021, KOF commercio), confermano le difficoltà attese e legate alle chiusure e alle misure attuate per il contenimento dei contagi. Negli stessi emergono però distinzioni in base alla dimensione della superficie di vendita e alla tipologia di commercio.

Come per il turismo, e anche grazie al turismo, si notano effetti diversi tra Svizzera e Ticino. In termini di disoccupati iscritti, a livello nazionale si sono registrati aumenti del 27,5% per il commercio all'ingrosso e del 31,8% per

T. 8

Indicatori per il settore dell'industria manifatturiera, in Svizzera e in Ticino, nel 2019, nel 2020 e nel I. trimestre 2021

	2019	2020	Variazione annua	I. trimestre 2021	Variazione annua rispetto al I. trimestre 2019
	Ass.	Ass.	%	Ass.	%
Ticino					
Disoccupati iscritti - Manifatturiero	369	457	23,8	501	24,3
di cui chimica e farmaceutica	44	52	18,3	52	20,9
Frontalieri - Manifatturiero	16.444	16.227	-1,3	16.105	-1,9
di cui chimica e farmaceutica	1.490	1.555	4,4	1.608	10,5
Svizzera					
Disoccupati iscritti - Manifatturiero	14.722	20.906	42,0	23.707	52,7
di cui chimica e farmaceutica	1.294	1.622	25,3	1.888	46,1
Frontalieri - Manifatturiero	81.156	81.946	1,0	81.572	1,3
di cui chimica e farmaceutica	16.161	16.722	3,5	17.227	7,3

Fonte: Segreteria di Stato dell'economia (SECO) e Statistica dei frontalieri (STAF), UST

quello al dettaglio, mentre a livello cantonale gli aumenti sono stati più contenuti e pari al 20,6% e al 25,1% rispettivamente. Queste differenze si sono ulteriormente accentuate per il commercio al dettaglio nel primo trimestre del 2021: in Svizzera si registra ancora un aumento del 39,8% rispetto al 2019, mentre in Ticino l'aumento è del 14,3%. Situazione diversa per il commercio all'ingrosso, che registra ancora un aumento marcato rispetto al 2019 sia in Ticino (+29,0%) sia in Svizzera (+32,6%). Le cifre relative al numero di frontalieri sottolineano ulteriormente le differenze tra i due settori. Nel commercio al dettaglio, sia a livello Svizzero sia cantonale, si registra una lieve contrazione (-0,1%) del numero di frontalieri su base annua, mentre il primo trimestre 2021 mostra già una ripresa, in particolare in Ticino (+1,4% rispetto al 2019 a fronte di un +0,2% a livello nazionale). Il settore del commercio all'ingrosso – invece – registra una contrazione nel numero di frontalieri rispetto al 2019 nel cantone (-3,5% nel 2020 e -5,3% nel primo trimestre 2021) mentre un aumento a livello nazionale (+0,5% per il 2020 e +0,8% nel primo trimestre 2021).

Questi risultati mostrano come il commercio al dettaglio ticinese riporta andamenti meno negativi rispetto al quello svizzero, un risultato probabilmente raggiunto anche grazie alla stagione turistica più positiva. Di fatto i disoccupati sono almeno in parte stati riassorbiti e i frontalieri hanno ripreso a crescere. Per quanto riguarda il commercio all'ingrosso invece si registrano conseguenze leggermente più gravi a livello cantonale (aumentano i disoccupati e calano i frontalieri) rispetto al livello nazionale (aumentano i disoccupati iscritti ma aumentano anche i frontalieri). Questo settore soffre anche degli effetti sul resto dell'economia visto che, per definizione, si tratta di commercianti non orientati alla vendita diretta ai consumatori. Un ritorno ai livelli di impiego pre-covid dipenderà quindi anche dalla ripresa di questi settori e potrebbe quindi avvenire in maniera ritardata.

Industria manifatturiera

Analizzando i dati dei disoccupati iscritti e dei frontalieri cantonali relativi al settore manifatturiero, si osserva una contrazione dei frontalieri e un aumento dei disoccupati iscritti. Questi risultati sono allineati a quelli mostrati in precedenza, con un numero di posti di lavoro in calo a livello nazionale [T. 5].

Rispetto al 2019, i disoccupati iscritti nel 2020 sono aumentati del 42,0% in Svizzera e del 23,8% in Ticino [T. 8]. I risultati relativi al primo trimestre del 2021 riportano un ulteriore peggioramento, in particolare in Svizzera, dove il tasso di crescita rispetto al 2019 è del 52,7%. Come per il PIL e per gli impieghi nazionali, le attività legate al settore della chimica e farmaceutica⁸ riportano cifre relativamente più positive, anche se i disoccupati iscritti sono in aumento: a livello svizzero del 25,3%, a fronte di un 18,3% cantonale. I dati più recenti relativi al primo trimestre confermano un ulteriore peggioramento della situazione rispetto al 2019.

I dati sui frontalieri mostrano un andamento diverso per i due livelli geografici: in Svizzera, nel 2020, le attività del manifatturiero hanno occupato un numero maggiore di frontalieri (+1,0%) rispetto al 2019. Il primo trimestre del 2021 segna un'ulteriore progressione dell'1,3% rispetto allo stesso periodo del 2019. Questa crescita è spinta quasi totalmente dall'aumento nel settore chimico-farmaceutico, dove si registra un aumento del 3,5% nel 2020 e del 7,3% nel primo trimestre del 2021. In Ticino, le attività manifatturiere riportano complessivamente una contrazione nel 2020 pari all'1,3%, e dell'1,9% nel primo trimestre del 2021. Opposto l'andamento nella chimico-farmaceutica, dove nel 2020 si evidenzia un aumento del 4,4% di frontalieri (+10,5% nel primo trimestre del 2021).

Si confermano quindi i dati sull'impiego a livello nazionale, con il settore manifatturiero in difficoltà, nonostante al suo interno il settore chimico-farmaceutico stia crescendo, in particolare grazie all'apporto dei lavoratori frontalieri, che sono già tornati a crescere. I disoccupati iscritti non sono invece ancora stati assimilati dal mercato del lavoro e rimangono su livelli superiori al 2019.

⁸ Settore che per questo articolo comprende le divisioni 19, 20 e 21 della NOGA 2008 in modo da essere confrontabile con i dati presentati sopra (19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; 20 - Fabbricazione di prodotti chimici; 21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici).



foto: IT.Press / Alessandro Ormani

T. 9
Indicatori per il settore delle costruzioni, in Svizzera e in Ticino, nel 2019, nel 2020 e nel I. trimestre 2021

	2019	2020	Variazione annua	I. trimestre 2021	Variazione annua rispetto al I. trimestre 2019
	Ass.	Ass.	%	Ass.	%
Ticino					
Disoccupati iscritti - Costruzioni	442	515	16,3	616	1,9
di cui costruzioni di edifici e genio civile	202	217	7,4	268	-10,5
di cui costruzioni specializzate	240	298	23,8	348	14,1
Frontalieri - Costruzioni	7.578	7.672	1,2	7.795	3,7
di cui costruzioni di edifici e genio civile	2.703	2.737	1,3	2.727	0,7
di cui costruzioni specializzate	4.875	4.934	1,2	5.068	5,4
Svizzera					
Disoccupati iscritti - Costruzioni	10.998	14.711	33,8	18.698	15,7
di cui costruzioni di edifici e genio civile	4.215	5.275	25,1	6.938	3,2
di cui costruzioni specializzate	6.782	9.436	39,1	11.760	24,6
Frontalieri - Costruzioni	25.707	26.937	4,8	27.427	9,4
di cui costruzioni di edifici e genio civile	9.119	9.540	4,6	9.723	9,2
di cui costruzioni specializzate	16.588	17.396	4,9	17.704	9,4

Fonte: Segreteria di Stato dell'economia (SECO) e Statistica dei frontalieri (STAF), UST

Costruzioni

I dati sull'impiego nazionale, relativi al 2020, mostrano come il settore delle costruzioni sembra aver mantenuto il numero di posti di lavoro, registrando solo una lieve flessione (-0,2%) rispetto all'anno precedente. A livello cantonale, i dati della Seco relativi ai disoccupati iscritti mostrano un aumento di disoccupati provenienti dal settore delle costruzioni [T. 9]. Quest'aumento, pari al 16,3% nel 2020, è comunque inferiore al dato complessivo cantonale (+28,2%) e a quello nazionale (+33,8% nelle costruzioni e +36,3% complessivamente). Sempre con riferimento al 2019, i dati più recenti del primo trimestre del

2021 mostrano una ripresa del settore, che è riuscita ad assimilare parte dei disoccupati registrati, in particolare in Ticino dove l'aumento è ora dell'1,9%, mentre a livello nazionale rimane ancora del 15,7%.

Appare particolarmente in difficoltà il settore delle costruzioni specializzate, i cui dati più recenti (ma anche nel corso del 2020) riportano gli aumenti maggiori. In Ticino, i disoccupati iscritti provenienti dalle costruzioni di edifici e dal genio civile risultano in calo del 10,5%, a fronte di un aumento del 14,1% delle costruzioni specializzate. A livello nazionale si conferma questa figura, anche se non si

registrano cali nel numero complessivo di disoccupati iscritti provenienti dal settore delle costruzioni e del genio civile. L'aumento è però decisamente più contenuto (+3,2% rispetto al +24,6% delle costruzioni specializzate).

In termini di frontalieri, a livello nazionale si osserva un continuo aumento: +4,8% su base annua e +9,4% nel primo trimestre del 2021 rispetto al 2019. I due sotto-settori considerati non sembrano distinguersi. In Ticino, gli aumenti nel 2020 sono stati più contenuti (+1,2%) e ripartiti equamente nei due sotto-settori. Nel trimestre più recente si registra invece un aumento più marcato dei frontalieri attivi nelle costruzioni specializzate (+5,4%), mentre rimane pressoché stabile il numero di quelli dell'edilizia e del genio civile (+0,7%).

Il settore delle costruzioni, che a livello complessivo di impieghi sembra relativamente al riparo dagli effetti nefasti della crisi, mostra quindi tendenze particolari al suo interno. In particolare le attività legate ai lavori di edilizia e genio civile hanno riassorbito i disoccupati iscritti, tornando su cifre simili o addirittura inferiori al 2019; quelle delle costruzioni specializzate faticano ancora e i disoccupati sono tuttora in numero maggiore. Altra dicotomia emersa è quella tra i residenti e i frontalieri. Quest'ultimi hanno continuato a crescere nel arco del 2020 e ancora di più nel primo trimestre del 2021, mentre i disoccupati iscritti sono ancora su cifre superiori a quelle del 2019. In Ticino si registra però un primo riassorbimento secondo i primi dati del 2021.

Conclusioni

Quanto illustrato in questo contributo mostra un mercato del lavoro complesso, con dinamiche diverse da quelle nazionali. L'analisi settoriale cantonale, pur essendo basata su indicatori parziali (inferenze dai dati nazionali più dettagliati e da indicatori parziali), delinea diversi aspetti cruciali del mercato del lavoro ticinese e svizzero, come il peso di alcuni settori e il ruolo della mano d'opera frontaliera.



foto: IT Press / Elia Bianchi

Risulta evidente come la situazione pandemica abbia avuto diversi impatti sul mercato del lavoro, ma, grazie anche alle misure di sostegno all'economia e ai lavoratori, questi sono stati più contenuti di quanto ci si potesse aspettare. Di fatto non è ancora possibile trarre delle conclusioni definitive, non da ultimo perché gli effetti non si sono ancora del tutto manifestati. Maggiori e più articolati elementi emergeranno solo con il tempo, e non mancheremo di tornarci, sia attraverso i prodotti di base dell'ufficio, sia attraverso nuovi approfondimenti.

Bibliografia

Bigotta, M. e Walker, S.; 2020; *Il mercato del lavoro in Ticino: una lettura sistemica*; Dati - Statistiche e società, A. XX, n. 1, giugno 2020.

Stephani, E.; 2020; *Crisi economica o un'ineffabile eco*; Dati - Statistiche e società, A. XX, n. 2, novembre 2020.

Gonzalez, O. e Origoni, P.; 2017; *Disoccupazione: informazioni per una corretta lettura dei dati*; Dati - Statistiche e società, A. XVII, n.1, giugno 2017.

Ufficio di statistica (Ustat); 2020; *Verso un miglioramento*; Indagine congiunturale attività manifatturiera, Ticino, aprile 2021.